

Lavoro domestico, le famiglie spendono fino a 80 euro in più per colf, baby sitter e badanti



Nei primi sei mesi del 2023 la spesa delle famiglie per i servizi di assistenza forniti dai collaboratori domestici è cresciuta a per effetto dell'inflazione: l'aumento medio è di circa 58 euro (passando da 733 di gennaio a 791 di luglio, +7,8%), che diventano quasi 80 euro netti nel caso della badante. A fare i conti è l'indagine contenuta nel 4° Paper del Rapporto 2023 «Family (Net) Work – Laboratorio su casa, famiglia e lavoro domestico», presentato giovedì 21 settembre alla Camera dei Deputati, da **Assindatcolf**, in collaborazione con Fondazione Studi Consulenti del Lavoro.

Di quanto è aumentata la spesa per le famiglie

La retribuzione media delle colf è passata da 546 euro netti di gennaio ai 561 di luglio, quella delle baby-sitter da 747 a 859, mentre per le badanti, l'incremento netto si avvicina ai 100 euro, passando da 1.146 a 1.224. Secondo un'indagine promossa da **Assindatcolf** presso i propri associati questi rincari sono insostenibili per il 36,9% delle famiglie: a gennaio dello stesso anno la percentuale era del 25,6%. Alla rilevazione hanno partecipato 1.399 famiglie, composte in prevalenza da coppie con figli (46,2%) e dalla presenza di familiari con più di 65 anni di età (54,3%). Nel 17,3% le famiglie intervistate hanno persone non autosufficienti o con disabilità gravi al proprio interno. I più in difficoltà sono i nuclei a basso reddito, dove la quota di quelli che hanno dichiarato insostenibile la spesa è cresciuta in 6 mesi passando dal 67,1% di gennaio al 79,7% di luglio. A pesare sulle famiglie è stato soprattutto l'adeguamento dei minimi retributivi al tasso di inflazione, secondo quanto previsto dal contratto di settore, che ha comportato per molte famiglie un incremento del 9,2% del salario corrisposto al proprio collaboratore, in tutti i casi in cui questo coincidesse con la retribuzione minima prevista dall'inquadramento contrattuale.

I dati sul lavoro nero

Dal 2000 a 2022, secondo i dati Istat, l'occupazione in ambito domestico è aumentata del 30,5%, a fronte di un dato medio del 10,9%. Su 2,5 milioni di nuovi posti di lavoro sorti in più di 20 anni, 334.000 (il 13,3%) sono stati creati grazie alle famiglie. Tuttavia quello del lavoro domestico è il settore in cui continua a concentrarsi il grosso dell'occupazione dipendente irregolare in Italia, pari al 35,6% del totale. Se le attività di collaborazione domestiche fossero tutte "in chiaro", il tasso di irregolarità del lavoro dipendente in Italia potrebbe passare dal 11,4% al 7,3% secondo le stime di **Assindatcolf**.